

A Civitas, fiera di Padova dedicata all'economia sociale ed alla solidarietà, si sono incontrati gli enti locali e le associazioni trentine ed i loro partner oltre Adriatico. Per festeggiare i nuovi dieci Paesi membri dell'Unione, per ricordare che i Balcani rimangono ancora fuori.

Cittadini di un'Europa riunita



Lo stand di Pejë/Pec e del Tavolo trentino con il Kosovo, a Civitas.

Civitas è l'appuntamento annuale a Padova con l'economia sociale e la solidarietà. La mostra-convegno si è tenuta quest'anno dal 30 aprile al 2 maggio ed è stata dedicata all'Europa allargata. Presenti, per la prima volta insieme, le associazioni trentine che operano

nei Balcani e la Provincia Autonoma di Trento, che ha sostenuto l'iniziativa. "La caratteristica della nostra partecipazione? Abbiamo voluto focalizzare l'attenzione sui diritti di cittadinanza nell'Europa unita" - ricorda Samuela Michilini, dell'Osservatorio sui Balcani, tra i promotore

ri dell'iniziativa - "per questo le associazioni trentine hanno invitato i propri partner nei Balcani ed hanno condiviso con loro gli stand".

In Piazza Europa, luogo dove Civitas ha festeggiato l'allargamento europeo, si sono quindi trovati fianco a fianco le realtà della cooperazione decentrata trentina con i Balcani. Prijedor, città nel nord della Bosnia Erzegovina, divenuta da simbolo della pulizia etnica simbolo del ritorno delle minoranze, anche grazie al rapporto quasi decennale con l'Associazione Progetto Prijedor ed il territorio trentino; Pejë/Pec, Kosovo occidentale, dove la Provincia Autonoma di Trento insieme al Tavolo Trentino con il Kosovo ha avviato un percorso per la riconciliazione tra le varie comunità che vi abitano, tessendo pazientemente relazioni e spazi per il dialogo; Kraljevo, città del sud della Serbia, dove l'Associazione Tavolo trentino con la Serbia da alcuni anni promuove iniziative sullo sviluppo locale; infine Sarajevo, dove Con.Solida promuove, insieme all'amministrazione comunale della ca-



Lo stand della città di Prijedor e dell'Associazione Progetto Prijedor a Civitas.

pitale bosniaca, le imprese sociali. Civitas ha quindi rappresentato un importante momento per far conoscere le attività di questi programmi di cooperazione decentrata ad un pubblico più ampio (sono più di 40.000 i visitatori della fiera), ma anche per favorire la rete ed i contatti tra i vari territori del sud-est Europa, che hanno stretto in questi anni forti legami con il Trentino. Ne sono nate importanti opportunità per il prossimo futuro. Gli attivisti di Prijedor si sono resi disponibili a visitare e supportare la più giovane esperienza di Kraljevo, per poter presentare e dibattere con loro quanto è stato fatto sino ad ora; i rappresentanti dei contadini di Prijedor hanno stretto legami con quelli di Sarajevo, entrambi interessati alla promozione e valorizzazione dei prodotti locali; i giovani albanesi di Pejë/Pec si sono incontrati con i coetanei serbi di Kraljevo.

vo. Un percorso appena avviato ma che va nella direzione di fare sistema, di fare in modo che i rapporti che il Trentino ha stretto con il sud-est Europa si rafforzino, intreccino e non siano esclusivamente bilaterali. Un modo, tra l'altro, per renderli più sostenibili.

L'appuntamento di Padova è stato inoltre ricco di seminari, conferenze e tavole rotonde. Anche, ma non solo, sull'Europa ed i Balcani. Ci si è potuti confrontare con altri sistemi "regionali" di cooperazione decentrata. Ad esempio con il Comune di Venezia, che con l'Osservatorio sui Balcani ha promosso la conferenza "Verso un'Europa allargata delle municipalità per i diritti umani", in cui ci si è soffermati sul ruolo degli Enti locali nel favorire e promuovere i diritti di cittadinanza nella nuova Europa. Si è ricordato che benché quest'ultima, dopo il primo maggio, sia allargata, non è ancora completa: mancano infatti ancora i Balcani. Ma a Padova era presente anche la Provincia di Ravenna, che ha stretto forti legami con la città serba di Pancevo in Vojvodina. Un rapporto nato sotto l'ombra delle ciminiere di impianti petrolchimici. Le due aree debbono affrontare infatti problematiche simili, legate all'industria petrolchimica ed alla tutela ambientale. Ravenna ha messo a disposizione la sua esperienza per aiutare Pancevo, prostrata dai bombardamenti NATO del 1999.

Coordinamento permanente delle iniziative

del Trentino con i Balcani



Si sono incontrati, tutti assieme, attorno ad un tavolo. È la prima a volta che le esperienze di cooperazione decentrata con il sud-est Europa promosse in Provincia si confrontano per iniziare a pensare a relazioni regionali. L'incontro è avvenuto lunedì 3 maggio a Trento nella sede della Provincia Autonoma di Trento, a seguito della partecipazione di Prijedor, Kraljevo, Pejë/Pec e Sarajevo alla mostra del terzo settore a Padova. È stata l'occasione per presentare i diversi contesti e le molte iniziative in corso, nonché un luogo di discussione del senso e dei modi di una maggiore sinergia. "L'importanza di questo percorso dipende da due ordini di motivi" – afferma Annalisa Tomasi, già delegata dell'Agenzia della Democrazia Locale a Prijedor – "uno strategico, dove la consapevolezza che 'fare sistema' può rafforzare tutte le nostre singole realtà, e rendere anche più efficace un rapporto fra Trentino e Balcani, dando un approccio regionale ai singoli interventi e mettendo gli stessi partner con cui si lavora nell'area in condizione di conoscersi tra loro e di creare reti intra-balcaniche; uno più pratico, per proporsi nei confronti di possibili donatori internazionali (Unione Europea, Consiglio d'Europa, Nazioni Unite...) con una dimensione ed una capacità operativa più ampia di quella delle nostre singole realtà, e quindi con maggiori chance di attivare un sostegno da parte loro".